

IMPARARE AD ESSERE PROFESSIONISTI DELLA CURA ATTRAVERSO LA CONDIVISIONE DI UN PERCORSO DI TEATRO SOCIALE CON PERSONE CON AFASIA.

(a cura di Federica Morra, Lorena La Rocca, Rossella Muò)



Premessa.

L'afasia è un disturbo della comunicazione e del linguaggio, secondario a lesioni cerebrali (prevalentemente ictus, emorragia cerebrale o tumori) che colpiscono le regioni cerebrali deputate alla produzione del linguaggio (generalmente l'emisfero sinistro); la persona con afasia (PcA) può quindi sperimentare difficoltà a comprendere e/o a produrre messaggi che utilizzano il linguaggio verbale, in misura variabile in relazione all'entità ed alla sede della lesione cerebrale.

Il presente progetto si colloca nell'ambito di un interesse scientifico più ampio che include la riabilitazione della PcA sulla base di un approccio di tipo sociale. Secondo tale modello la PcA è posta al centro del percorso riabilitativo che mira a facilitarne l'inclusione e la partecipazione sociale, nonostante le difficoltà comunicative che possono residuare dopo trattamento riabilitativo specifico logopedico, facilitando il raggiungimento della miglior qualità di vita possibile.

Introduzione.

Il percorso formativo del Logopedista culmina con il conseguimento di una Laurea in Logopedia, mediante la quale lo studente, futuro professionista, acquisisce specifici contenuti teorici e di pratica clinica per poter *"agire con competenza"* nel proprio ambito professionale. Il percorso formativo universitario in Italia è in linea rispetto a quanto previsto dalla Carta di Bologna, prevedendo un sistema articolato in due cicli: un primo livello di tre anni (**livello Bachelor**) ed un secondo livello di due (**livello Master**).

La definizione di standard formativi che consentano una formazione minima garantita su tutto il territorio dell'Unione Europea rappresenta un tema di interesse centrale negli studi affrontati da molte commissioni di ricerca principalmente incaricate dal CPLOL (organo europeo che riunisce le Associazioni di Logopedisti dell'Unione Europea) e dalla FLI (Federazione Logopedisti Italiani, l'Associazione rappresentativa del Logopedista in Italia). Tra le più importanti pubblicazioni sul tema è indispensabile citare il Minimum Standard Europeo, il Core Competence e Core Curriculum e il recente Progetto Netques.

All'interno del percorso formativo rivestono un ruolo centrale gli studenti, con il loro desiderio di diventare professionisti competenti e l'entusiasmo di vivere ogni esperienza che possa incrementare il livello di conoscenze, competenze, in particolare rispetto alle abilità interpersonali comunicative e relazionali, tanto complesse da trasmettere quanto fondamentali per il professionista.

Presso il Centro Afasia CIRP della Fondazione Carlo Molo onlus è attivo da alcuni anni un Laboratorio permanente di Teatro Sociale rivolto a persone con afasia, “NarrAzioni Teatrali”. L’occasione per il presente lavoro nasce dalla scelta di aprire il Laboratorio alla partecipazione di un gruppo di studenti del Corso di Laurea in Logopedia ed Infermieristica, possibile grazie alla collaborazione tra Centro Afasia CIRP e Università degli Studi di Torino. Tra le ipotesi alla base dell’attività proposta vi è che la *competenza professionale* cioè quella *combinazione complessa e dinamica di più saperi, dove le conoscenze, le capacità, l’applicazione della teoria alla pratica, i valori e i comportamenti etici e personali sono integrati e utilizzati in modo appropriato nel contesto professionale* [Minimum standard europeo, 2007] degli studenti partecipanti possa essere accresciuta attraverso l’esperienza di incontro con le PcA dal momento che “*la conoscenza è dentro l’azione, essa è tacita, implicita nei modelli della propria azione e nella sensibilità con la quale si affrontano le cose; se stimolati dalla sorpresa, i professionisti tornano a riflettere sull’azione e sul conoscere implicito nell’azione*” [Schön, 1992].

Gli **obiettivi** che si pone il progetto sono 1) valutare se un mezzo espressivo potente come il teatro possa migliorare la *competenza professionale* degli studenti, facilitando l’incontro tra i futuri professionisti della cura e le PcA, favorendo uno scambio di punti di vista che induca una profonda riflessione sulle modalità comunicative e relazionali agite nel contesto socio-sanitario; 2) confrontare le competenze apprese dai partecipanti con quelle dei colleghi di corso che non hanno partecipato all’iniziativa per evidenziare eventuali differenze.

Risultati.

I partecipanti mostrano un incremento rilevante nella competenza comunicativa non-verbale, nell’uso dell’empatia, una maggiore prontezza nel prendere coscienza di sé e dell’altro e un incremento globale della qualità della relazione con l’interlocutore. Tali miglioramenti, tuttavia, non sono sempre stabili e risentono di situazioni emotivamente provanti. Dal confronto fra quanto affermato dalle PcA e dai partecipanti emergono quattro competenze principali sviluppate durante il percorso: 1) l’uso di una comunicazione multicanale, 2) una maggiore facilità nella creazione di una relazione vera con le PcA, 3) un miglior uso di buone pratiche comunicative, 4) maggiore capacità di comprensione dei bisogni altrui. I risultati mostrano inoltre come le competenze e le abilità necessarie alla presa in carico delle PcA siano incrementate in proporzione alle esperienze fatte.

L’incremento delle abilità comunicative non verbali legato alla sperimentazione del contatto fisico e del coinvolgimento del corpo come strumento di trasmissione e di comprensione di significati e delle competenze emotivo-relazionali connesse al contatto emotivo e sociale, sperimentato durante l’esperienza del gruppo attraverso occasioni di gestione delle proprie e altrui emozioni, risultano indispensabili per il logopedista per svolgere la propria attività professionale nell’ambito di una relazione di cura (i documenti **Minimum Standard Europeo, il Core Competence e Core Curriculum e il recente Progetto Netques** citano tali competenze come imprescindibili per la qualificazione del Logopedista) e al contempo aspetti tra i più complessi da trasmettere ed insegnare.

In **conclusione** possiamo affermare che l’esperienza raccontata possa costituire strumento efficace per favorire l’acquisizione delle competenze di relazione interpersonale e per la trasmissione di competenze di tipo emotivo-relazionale, indispensabili alla formazione del futuro Logopedista.